

COMMISSIONE X

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

108.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE VISCARDI

INDICE

	PAG.
Diseño di legge (Discussione e rinvio):	
Norme per integrare e modificare la legge 17 febbraio 1982, n. 46, e successive integrazioni e modificazioni, relative al fondo speciale per la ricerca applicata di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089 (<i>Approvato dalla X Commissione permanente della Camera e modificato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>) (4439-B)	3
Viscardi Michele, <i>Presidente</i>	3, 4, 5
Fornasari Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	4, 5
Martinat Ugo (gruppo MSI-destra nazionale)	4
Ravaglia Gianni (gruppo repubblicano), <i>Relatore</i>	3, 5
Righi Luciano (gruppo DC)	5
Strada Renato (gruppo comunista-PDS)	4

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 14,50.

ROSANNA MINOZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Norme per integrare e modificare la legge 17 febbraio 1982, n. 46, e successive integrazioni e modificazioni, relative al fondo speciale per la ricerca applicata di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089 (Approvato dalla X Commissione permanente della Camera e modificato dalla VII Commissione permanente del Senato) (4439-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per integrare e modificare la legge 17 febbraio 1982, n. 46, e successive integrazioni e modificazioni, relative al fondo speciale per la ricerca applicata di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089 », già approvato dalla nostra Commissione nella seduta del 1° agosto 1991 e modificato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta antimeridiana del 23 gennaio 1992.

Il relatore, onorevole Ravaglia, ha facoltà di illustrare le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

GIANNI RAVAGLIA, *Relatore*. Signor presidente, onorevole colleghi, la VII Commissione del Senato ha approvato tutti gli articoli del disegno di legge in esame nel testo licenziato dalla nostra Commissione, ad eccezione dell'articolo 9 la cui formulazione è stata modificata in

seguito alla previsione di una sorta di privativa in favore dell'Istituto mobiliare italiano. In particolare, sulla base del nuovo testo, l'IMI potrà associare alle operazioni di finanziamento altri istituti e sezioni di credito a medio e lungo termine, ai sensi della legge n. 949.

Nel corso dell'esame in prima lettura del disegno di legge — che, lo ricordo, risale al mese di agosto del 1991 — l'articolo 9 costituì oggetto di un'ampia discussione nell'ambito della quale la tesi prevalente, accolta dalla Commissione, si espresse nel senso di prevedere l'estensione agli istituti di medio credito — previo accertamento dell'esistenza di un'idonea struttura tecnica alla quale affidare l'istruttoria delle domande — della possibilità di presentare al ministero la documentazione relativa ai finanziamenti. A questa tesi si contrappose quella sostenuta dall'esecutivo, volta invece a sostenere l'opportunità di configurare nel corpo della disciplina normativa un esclusivo riferimento all'IMI.

Il Senato, realizzando di fatto una mediazione tra il testo approvato dalla Camera e la posizione del Governo, ha riscritto l'articolo 9 nel senso di consentire all'Istituto mobiliare italiano, su richiesta delle aziende, di associare altri istituti. Ad avviso del relatore, la soluzione adottata dal Senato appare ibrida e certamente peggiore rispetto alla formulazione del testo così come da noi licenziata. In particolare, la modifica introdotta dall'altro ramo del Parlamento non riconosce la necessaria autonomia agli istituti di medio credito, né disciplina in modo adeguato i rapporti tra questi ultimi e il ministero.

Per tali ragioni, nel ribadire la mia valutazione positiva sul testo dell'articolo 9 così come approvato a suo tempo da questa Commissione, intenderei riproporre integralmente la formulazione dell'articolo stesso da noi approvata il 1° agosto 1991. Ciò non per innescare un conflitto artefatto tra i due rami del Parlamento, ma per riaffermare il principio della pluralità, analogamente a quanto è stato fatto in sede di approvazione della legge sulle piccole imprese, licenziata in questa legislatura. In una logica di necessaria competitività e nell'imminente prospettiva dell'attuazione del mercato unico, infatti, non si può configurare un monopolio dei singoli istituti di medio credito in riferimento all'istruttoria delle domande ed all'erogazione dei relativi contributi.

Da tali considerazioni deriva la mia contrarietà ad accedere alla mediazione proposta dal Senato. Sono convinto, infatti, che l'unica alternativa possibile sia tra la scelta della liberalizzazione, così come indicata dal testo dell'articolo 9 approvato da questa Commissione in prima lettura, e l'instaurazione di una inaccettabile situazione di monopolio. In tale contesto, le soluzioni intermedie non avrebbero alcuna efficacia e risulterebbero non idonee ad affrontare problemi che necessitano di una soluzione tempestiva ed adeguata.

Concludo, signor presidente, onorevoli colleghi, sottoponendo alla vostra attenzione l'opportunità di procedere ad un incontro con i colleghi del Senato — da tenersi preferibilmente nel corso della prossima settimana — al fine di individuare soluzioni idonee a consentire l'approvazione definitiva del disegno di legge.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dalla VII Commissione permanente del Senato.

UGO MARTINAT. Signor presidente, l'onorevole Ravaglia è stato molto esplicito nell'indicare i termini in cui si pone la questione emersa in seguito alle modifiche apportate all'articolo 9 dall'altro ramo del Parlamento. Anche il nostro gruppo considera inaccettabile la privata riconosciuta all'IMI, in considerazione dell'esistenza di numerosi istituti di credito — dall'istituto San Paolo di Torino, alle casse di risparmio — in grado di svolgere determinate funzioni.

A questo punto, le possibili soluzioni consistono o nel ripristinare il testo approvato dalla nostra Commissione nell'agosto del 1991, oppure nel tentare una mediazione sui punti controversi; mediazione che dovrà comunque necessariamente intervenire in tempi rapidi se davvero l'intenzione comune è di approvare definitivamente il disegno di legge. Riteniamo infatti che un rinvio alla prossima settimana comporterebbe un inevitabile affossamento del provvedimento.

RENATO STRADA. Vorrei ricordare che il testo dell'articolo 9, così come licenziato dalla nostra Commissione al termine dell'esame in prima lettura, ha rappresentato il frutto di un'ampia discussione, nel corso della quale sono state apportate alcune correzioni « in corso d'opera » volte a consentire l'individuazione di istituti ed aziende di credito in grado di valutare in modo adeguato i progetti di ricerca applicata.

Sono convinto che la formulazione approvata dal Senato non scaturisca tanto da una volontà contraria a tale orientamento quanto, piuttosto, dalla fretta che ha caratterizzato i lavori parlamentari negli ultimi tempi e dalla mancanza di un dialogo positivo e costruttivo.

Ritengo, comunque, che vi sia ancora uno spazio per individuare una soluzione positiva, pur confermando la fondatezza della tesi dianzi ribadita dal relatore. Poiché siamo convinti che non possa essere configurato un monopolio dell'IMI, sarebbe opportuno che il nostro orientamento fosse portato a conoscenza dei colleghi del Senato, sì da creare i presupposti per ripristinare nel testo la formula-

zione dell'articolo 9 così come approvata da questa Commissione nello scorso mese di agosto.

LUCIANO RIGHI. Signor presidente, ci troviamo ad operare in una situazione obiettivamente difficile poiché tutti siamo coscienti della fine imminente della legislatura.

A nostro avviso, è necessario reintrodurre nel testo la formulazione dell'articolo approvata dalla nostra Commissione. Ciò in coerenza alle scelte operate in sede di riforma del sistema bancario — che consentono di porre sullo stesso piano, anche sotto il profilo della concorrenza, vari istituti più o meno specializzati — ed alle disposizioni contenute nella legge sulle piccole imprese, richiamata dal relatore. Riteniamo, infatti, che la mediazione tentata dal Senato non fornisca una risposta convincente ai problemi che ci troviamo ad affrontare; di conseguenza, si rende opportuno ripristinare il testo originario dell'articolo 9, nella formulazione adottata da questa Commissione.

Il gruppo democratico cristiano auspica che nel breve lasso di tempo ancora a disposizione si possa avviare un confronto con il Senato, con l'obiettivo, appunto, di reintrodurre nel provvedimento il testo da noi licenziato nello scorso mese di agosto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dalla VII Commissione permanente del Senato.

GIANNI RAVAGLIA, *Relatore*. Signor presidente, non ho altro da aggiungere alle considerazioni svolte.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo rinuncia ad intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che la nostra Commissione possa agevolare una adeguata soluzione del problema introducendo una modifica al testo approvato dal Senato. Si tratterebbe, in particolare, di configurare un rapporto paritario tra l'IMI e gli istituti di credito, evitando che a questi ultimi venga riconosciuto un ruolo subalterno.

Tenuto conto però che la VI Commissione non ha ancora espresso il prescritto parere e che occorrerà comunque procedere alle necessarie verifiche con l'altro ramo del Parlamento, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 7 febbraio 1992.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO